

**Tabelline**  
**5 agosto 2013**  
**una data "aurea"**  
**ma passata**  
**in silenzio**

PIERGIORGIO ODIFREDDI

Lo scorso lunedì, 5 agosto 2013, è passato nel disinteresse generale. A differenza dell'11 novembre 2011, quando tutti si accorsero che la data esibiva la singolare ma banale sequenza 11.11.11. Solo gli specialisti avranno invece notato che la data di lunedì, con il suo 5.8.13, era molto più interessante. E non solo perché due delle sue cifre appaiono nel dipinto *Numeri innamorati* di Giacomo Balla, del 1924. In realtà, è vero il contrario: cioè, quelle cifre appaiono nel dipinto perché sono interessanti, e non a caso un pittore lo sapeva. L'interesse sta, anzitutto, nel fatto che 13 è la

somma dei due numeri precedenti (5 e 8), e 5 è la differenza dei due numeri seguenti (8 e 13). Naturalmente, la cosa si potrebbe continuare, da una parte e dall'altra. Il prossimo numero della sequenza dovrebbe infatti essere la somma di 8 e 13, cioè 21, e quelli successivi 34, 55, 89, eccetera. Nell'altra direzione, il numero precedente dovrebbe essere la differenza di 8 e 5, cioè 3, e quelli precedenti 2, 1 e 1, nell'ordine. I numeri della data 5.8.13 sono dunque un segmento della sequenza 1, 1, 2, 3, 5, 8, 13, 21, 34, 55, 89, eccetera. Il giochino non sarebbe molto furbo, se non

fosse che questa sequenza consiste dei cosiddetti *numeri di Fibonacci*, introdotti da Leonardo da Pisa, detto appunto Fibonacci, nel 1202 nel suo *Libro dell'abaco*, e da allora ritrovati in innumerevoli situazioni, naturali e artistiche. In particolare, i rapporti tra numeri consecutivi, come 8/5 o 13/8, approssimano sempre meglio la famosa *Proporzione aurea*, a cui Luca Pacioli dedicò un omonimo trattato verso il 1500, illustrato da Leonardo da Vinci. Lunedì era dunque un giorno aureo, anche se pochi se ne sono accorti per festeggiarlo.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



ILLUSTRAZIONE DI EMILIANO PONZI

cipi offrono spazi a spray e pennelli. Banksy, che entrava nei musei per compiere atti di guerriglia-art (aggiungere opere ironiche alle sale), ora è ospite gradito in quelle stesse sale. Le istituzioni pubbliche aprono le porte: il Lincoln Center ha commissionato al duo Faile una mega-installazione per la stagione del New York City Ballet.

E così, partiti dall'underground, i graffitisti si trovano sempre più coccolati dal mondo dell'arte ufficiale, vivendo tra ricchi collezionisti, importanti commissioni e incursioni fuori legge. (L'esempio perfetto è Obey: arrestato per affissioni abusive proprio il giorno dell'inaugurazione della sua mostra al museo di Boston). Clandestini a mezzo servizio, molti street artist abitano una zona grigia tra

legalità e illegalità dove sembrano trovarsi perfettamente a loro agio, anche se qualche duro e puro contesta ogni compromesso.

«Le strade sono i nostri pennelli e le piazze le nostre tele» scriveva Majakovskij: un secolo dopo la profezia si avvicina. Può piacere o no, ma nell'epoca della crisi della pittura quest'arte di strada sembra in grado di restituire forza e vitalità. Forse anche per questo, nella miseria asfittica dell'arte pubblica – soprattutto in Italia – ha occupato uno spazio di supponenza in modo prepotente e ormai ineludibile. Forse non sapremo mai di chi è la street art, ma certamente sappiamo che ne vedremo sempre di più.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

**L'intervista**

**“Il suo senso non è più nell'illegalità oggi siamo diventati istituzionali”**

*Parla il duo italiano Sten Lex, attivo in tutto il mondo, dall'America alla Cina “I cambiamenti e le sperimentazioni avvengono più in studio che per strada”*

SABINA DE GREGORI

L'ultima firma su una parete italiana l'hanno apposta a Bari, in pieno centro: il palazzo dell'Economia si flette ora al ritmo delle linee di Sten Lex. Il duo – lei pugliese, lui romano – è uno dei più apprezzati della street art nazionale, con riconoscimenti sempre più frequenti all'estero: prima di Bari sono stati in Messico, su invito del museo di Oaxaca, e in Cina, poi sarà la volta di Roma, a fine estate, dove parteciperanno al festival Outdoor alle case popolari di Garbatella.

**Sten Lex, cosa vi ha spinto a scendere per strada la prima volta?**

«La prima volta era per vedere una figura sul muro. Stampare un ritratto sul muro per noi era qualcosa di nuovo nel 2001. Avevamo girato diversi quartieri e passeggiare per Roma di notte senza nessun altro in giro era il modo migliore di visitare la città. Non era un lavoro, ma qualcosa che ci prendeva tutto il tempo. Non pubblicavamo nulla su Internet e non c'era alcun interesse mediatico o commerciale sui lavori che realizzavamo. Percepivamo che era l'inizio di qualcosa».

**Per un artista avere il proprio linguaggio è uno degli aspetti primari del lavoro. Il vostro è ormai riconoscibile e identificato. Quanto tempo avete impiegato per trovarlo?**

«Credo che i nostri lavori abbiano trovato una propria identità dopo dieci anni, nel 2010. Lo stencil è una tecnica di stampa dalle potenzialità infinite, noi abbiamo cercato di percorrere la strada del bianco/nero e della scomposizione dell'immagine in linee o pixel. La svolta è arrivata in occasione di una mostra in cui decidemmo di esporre alcune matrici di stencil distrutte, un paradosso per lo stencil che è invece una tecnica di riproduzione. Abbiamo quindi trovato identità con la morte dello stencil».

**Siete molto richiesti, negli ultimi anni esponente sempre di più nelle gallerie di tutto il mondo, dalla Cina al Messico. Quanto, secondo voi, l'apertura del mondo istituzionale contamina gli street artist?**

«Nel 2012 abbiamo realizzato un lavoro "en plein air" al museo Macro di Roma e quest'anno a Shanghai abbiamo fatto una mostra nella galleria Magda Danysz. Il lavoro per musei e gallerie ci ha aiutato molto. Se devi fare una mostra hai molte più possibilità di sperimentare. Tutti i grandi cambiamenti sono avvenuti in studio e in vista di un'esposizione».

**Il lavoro di uno street artist è ancora oggi sottovalutato. Quanto lavoro c'è dietro a una parete, tra ideazione e progettazione, stampa e materiali?**

«Alcuni dei nostri ultimi lavori astratti sembrano scaraboc-

chi impulsivi fatti in pochi secondi, in realtà per realizzarli impieghiamo molto tempo. Di solito chiediamo dieci giorni per una facciata di 20 metri, lavorando circa 12 ore al giorno. Il processo che abbiamo coltivato nel tempo è di pazienza: dobbiamo affiggere al muro un poster grande quanto la parete, ri-



Banksy: Labour slave



Sten Lex: Living Walls, Atlanta

È giusto perseguire un atto che non viene richiesto pubblicamente. Non si può esigere dalle forze dell'ordine di fare i critici d'arte



tagliare l'interfigura stampata sul foglio, colorare di nero l'intero stencil, infine distruggere lo stencil lasciando alcuni brandelli di carta pendolare dal muro».

**Credete che esista un problema di copyright per la street art?**

«Ogni artista riceve delle influenze dal passato e dai contemporanei e non inventa nulla. Non inventando nulla sembra inutile il problema del copyright. Ci sono sì i "falsi" e altresì artisti che copiano, ma quello è un discorso di coscienza».

**Inutile negare che negli ultimi anni la street art sia diventata di moda. Questo incremento di mercato non crea un'ambiguità con il vero senso della street art, libera e illegale?**

«Non crediamo che il senso della street art stia nella sua illegalità. Oggi la maggior parte dei lavori vengono realizzati su facciate che hanno bisogno di permessi per essere realizzate. La strada a volte falsifica il reale valore di un'opera. E noi crediamo che possano considerarsi molto poche, al momento, le opere d'arte in strada».

**Com'è possibile che alcuni artisti vengano da una parte perseguiti e dall'altra celebrati dalle istituzioni?**

«Non si può chiedere alle forze dell'ordine di ergersi a critici d'arte e scegliere cosa va multato e cosa va preservato per cui noi pensiamo che sia giusto perseguire chi compie atti sui muri che non siano richiesti. Ormai la street art, anche quella illegale, è celebrata dai media ed è istituzionale anche se spesso i messaggi che porta in grembo e l'atto stesso possono sembrare anti-istituzionali».

*(L'autrice ha scritto le monografie dedicate a Banksy, Obey e C215 pubblicate da Castelvecchi)*

© RIPRODUZIONE RISERVATA

**Pål Brekke**  
**Il Sole**  
 Storia illustrata della nostra esplosiva sorgente di luce e vita

Un protagonista della fisica spaziale contemporanea rende omaggio alla nostra stella con un libro avvincente e ricco di immagini spettacolari.

**Hervé This**  
**La scienza in cucina**  
 Piccolo trattato di gastronomia molecolare  
 prefazione di Dario Bressanini

Perché l'aragosta bollita è rossa e la meringa è gonfia? Indagine scientifica e abilità culinaria si alleano per preparare nuove leccornie.

[www.edizionidedalo.it/](http://www.edizionidedalo.it/)